

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Imprese in soccorso di Regione e Anci «Faremo la nostra parte»

VENEZIA Sono molte le associazioni di categoria che, fuori dalla politica, sostengono il piano di Regione e Anci per governare l'emergenza e non farsi, come negli anni precedenti, travolgere. «Le nostre imprese hanno bisogno di manodopera – premette il presidente di Unioncamere Mario Pozza - . Il calo demografico è sotto gli occhi di tutti».

a pagina 2



Mario Pozza
Presidente di Unioncamere del Veneto e della Cciaa di Treviso e Belluno. Ha detto: «Zaia e Conte sono amministratori, conoscono il territorio, se prendono posizione le loro parole non vanno sottovalutate»



Moreno De Col
Presidente di Cna Veneto, associazione artigiana. Ha detto: «Condivido il protocollo di Regione e Anci, Saremo pronti a fare la nostra parte. C'è forte carenza di manodopera in tutti i settori produttivi»



Le categorie economiche vogliono la cabina di regia Artigiani, piccole imprese agricoltori e industriali «Sì al protocollo, noi ci siamo»

VENEZIA Sono molte le associazioni di categoria che, fuori dalla politica, sostengono il piano di Regione e Anci per governare l'emergenza e non farsi, come negli anni precedenti, travolgere. «Le nostre imprese hanno bisogno di manodopera - premette il presidente di Unioncamere Mario Pozza -. Il calo demografico è sotto gli occhi di tutti. O affrontiamo questo tema, oppure succederà anche qui quello che succede in Francia e in Belgio. Zaia e Conte parlano da amministratori, conoscono il territorio, se prendono una posizione, quella soluzione non va sottovalutata. Vivono in prima persona le criticità, se ritengono che l'accoglienza diffusa migliori la gestione del fenomeno, ascoltiamo. Ovviamente serve condivisione fra amministrazioni, perché i profughi non arrivino nei Comuni senza preavviso...». Il caso Vicenza ancora scotta.

Tuttavia, la linea Zaia-Conte, che nella Lega trova netti oppositori, trova sponda nel tessuto produttivo. Il vicepresidente di Assindustria Venetoest Vincenzo Marinese ribadisce la posizione già espressa dal presidente Leopoldo Destro e la disponibilità a collaborare, e poi focalizza un altro tema: «Oltre alla gestione dell'accoglienza, accendiamo i riflettori anche sul post-accoglienza, quando dopo sei mesi le persone usciranno dal sistema. È qui che ci giochiamo una parte rilevante del progetto. Se escono senza formazione e integrazione, generiamo immigrazione clandestina. Invece, possiamo attivare percorsi di abilitazione professionale».

Confapi si schiera apertamente per il modello dell'integrazione diffusa. Nella provincia di Padova, oltre metà delle imprese tra luglio e settembre non avrà a disposizione i lavoratori di

cui ha invece bisogno. «Gli imprenditori di Confapi Padova - afferma il presidente Carlo Valerio - sono pronti a offrire opportunità di lavoro e a promuovere l'inclusione sociale attraverso l'occupazione». Quella di Zaia e Conte è una «soluzione pragmatica e percorribile, in grado di garantire non una soluzione estemporanea, ma una pianificazione attenta e in prossimità con il mondo dell'industria. Sposiamo quanto proposto dal presidente Zaia - continua Valerio -, obbligato come soggetto attuatore delle disposizioni di Protezione Civile ad intraprendere azioni indifferibili in risposta all'emergenza dichiarata dallo Stato, il Veneto può diventare modello». Per il mondo artigiano è Moreno De Col, presidente di Cna, a prendere posizione: «Condivido il protocollo Zaia-Conte, l'accoglienza diffusa è una strada percorribile - dice -. C'è una forte carenza di manodopera in tutti i settori, un problema consolidato che cresce con il calo delle nascite. Dobbiamo poter contare anche su persone che arrivano da altri Paesi che per guerra, povertà o ricerca di una vita migliore raggiungono l'Europa. Non sarà facile, servono alloggi, servizi, ma con le chiusure preconcepite non si affrontano i problemi. Siamo pronti a fare la nostra parte». Per il comparto agricolo parla la direttrice di Coldiretti Marina Montedoro: «Diamo la nostra disponibilità al protocollo. Sono d'accordo che sia necessario gestire il fenomeno nel modo migliore, il governo ha dato queste indicazioni. Aspettiamo di capire i numeri, poi faremo tutte le valutazioni, anche se queste persone possono essere formate e impiegate nelle nostre aziende».

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA